

## TECNOLOGIA E AMBIENTE

Ci sono le grandi opere e ci sono le piccole opere. Poi ci sono le opere giuste. Tra queste vi è il servizio di teleriscaldamento di Brescia avviato sperimentalmente nel 1972, e che proprio in questi giorni festeggia il 30° anniversario. Dopo la fase sperimentale del 1972, venne approvato, nel 1974, il piano per l'intera città, da realizzarsi in fasi successive. Nel 1998 il sistema è stato integrato con il termoutilizzatore, che impiega, come combustibile, i rifiuti solidi urbani, con i quali produce calore ed elettricità.

Oggi la rete che distribuisce il calore è di 439 Km. di doppia tubatura nella quale corre acqua surriscaldata e serve oltre 11.000 edifici abitati da circa 130.000 persone su 190.000, per oltre 33 milioni di metri cubi. Ancora oggi Brescia è la città con la più estesa rete di teleriscaldamento d'Italia e tra le maggiori in Europa, alimentata da caldaie che usano indifferentemente tre combustibili (olio denso, gas metano, carbone) e dal calore prodotto dalla combustione di rifiuti solidi nel termoutilizzatore, il più moderno ed ecologico impianto di cogenerazione in Italia. La cogenerazione ha fino ad ora consentito a Brescia di risparmiare oltre un milione di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio). Il termoutilizzatore, assieme al teleriscaldamento, consentirà a Brescia di raggiungere con largo margine di anticipo gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 (un gas responsabile dell'effetto serra), proposti per il 2012 dalla Comunità Internazionale.

Non è la prima volta che la leonessa d'Italia si pone all'avanguardia nel campo dei servizi pubblici ma questa volta il plauso per questa realizzazione esemplare, vero fiore all'occhiello per l'intera Lombardia, deve essere doppio se si pensa a tutti gli ostacoli alimentati da falsità ascientifiche, che è necessario superare per realizzare da noi opere di questo tipo.

Ringraziamo gli uomini che hanno realizzato questa opera. Ma ringraziamo anche Brescia, che ci offre un modello a disposizione di tutti. Ringraziamo Brescia anche perché ci indica la via che le imprese ex municipalizzate, ora trasformate in SPA e quotate in Borsa, devono continuare a perseguire. Tale via non è quella della grande dimensione fine a se stessa, attraverso processi di concentrazione che servono solo ad ingrassare i banchieri d'affari, ma la via dell'eccellenza tecnologica ed ambientale al servizio del proprio territorio. Con la maggioranza saldamente nelle mani del Comune, checché ne dicano i talebani del liberismo.

Marco Vitale

Milano, 4 dicembre 2002